

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Officina all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
o a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AFFARI AUSTRO-UNGARICI

Nei circoli politici non si è ancora riavuti dalla sorpresa per la dimissione di Beust; e mentre ognuno si affatica nelle congetture per spiegarla, tutti finiscono confessando di non potervi riuscire. Invero dopo le precedenze di pochi giorni fa, l'avvenimento è tanto straordinario che a chiunque poteva parere incredibile; e siccome nessuna causa apparente lo giustifica, tutto rimane avvolto nel mistero.

Se registriamo quindi le varie supposizioni non è colla speranza che queste possano convincere i lettori, ma bensì col solo scopo di far vedere, che, dovendo al giorno d'oggi, e in tanto scompiglio della Società europea, lasciare una gran parte all'impreveduto, il miglior modo per non esserne soprapresi è quello di credere oggi probabile ciò che ieri si sarebbe confinato nel dominio della impossibilità.

Difatti a chi avesse detto, dopo il rescritto imperiale alla Dieta boema, e dopo il ritiro di Hohenwart, che Beust alla sua volta sarebbe stato congedato in pochi giorni, tutti avrebbero detto: avete le travoggele — poche volte essendo succeduti nelle politiche evoluzioni fatti che parissero come questi due doversi escludere a vicenda. Ragione per cui la maggior parte dei pubblicisti non potendosi acconciare all'idea che il movente dei medesimi fosse la politica interna, si studiano di cercarne le cause in una piega improvvisa che i rapporti dell'impero austro-ungarico avrebbero preso all'esterno.

Dicono, e noi riferiamo, che i formidabili armamenti della Russia, e la

visita del principe Milano di Serbia allo czar in Crimea, abbia destato nel contorno militare dell'imperatore Francesco Giuseppe le più grandi apprensioni, e che a Vienna vada prendendo il sopravvento una corrente politica più decisa verso la Russia. Ma se questa idea di resistenza comincia veramente a balenare, si dovrebbe, a parer nostro, cercarne il punto di partenza piuttosto a Berlino che a Vienna, giacché non sapremmo dire quali speranze di riuscita si potrebbero nutrire in Austria, se la Germania, come pretendono alcuni, sotto l'apparente freddezza di rapporti colla Russia, si trovasse invece con essa nei termini migliori. E se in ogni caso l'accordo fra Berlino e Vienna sarebbe indispensabile, come avviene che si è congedato il Beust, quegli appunto che a Gastein e a Salisburgo sarebbe stato dell'accordo stesso uno dei principali fattori?

Taluni altri vogliono che l'Imperatore austriaco fosse malcontento perchè il cancelliere avesse a sua insaputa lasciato progredire di troppo il progetto Hohenwart, rimanendo scoperta verso gli Czechi la parola del Sovrano. A questa diceria che ridesterebbe l'immagine della Corte bizantina, noi prestiamo pochissima fede, inclinando piuttosto a far coro cogli altri, che cioè malgrado tutta la buona volontà è impossibile raccappezzarsene.

La nomina di Andrassy a ministro degli esteri essendo accertata, si dice ch'egli continuerà nella politica seguita finora. Ne dubitiamo, e d'altronde ne avremo la spiegazione dal modo con cui gli Czechi avranno accolto questa nomina.

In quanto all'Italia, senza voler far le Cassandre è certo che la caduta di Beust non può essere ben intesa, e a

provarlo basta il fatto dell'accanimento che mettevano i clericali contro la politica del Cancelliere verso la S. Sede. È vero che Andrassy, come abbiamo detto fino da ieri, non è tanto sul buon libro degli ultramontani, come lo sarebbe stato Trausmandorff, ma in ogni modo da un amico zelante noi siamo passati ad un uomo che forse non si commoverebbe gran fatto vedendoci nelle peste. E noi non ci crediamo ancora da tanto da poter far senza di amici.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 novembre.

Da ieri il Papa si trova un po' indisposto per catarro ed asma, conseguenza delle giornate umide e dei primi freddi. Egli ha avuto due notti insonni e s'è trovato nella necessità di sospendere i ricevimenti ufficiali e restringersi alle visite dei più confidenti suoi. Non v'è però nulla di allarmante finora; tanto che egli fece dire alle maestre delle Scuole pie, le quali dovevano presentargli le scolare, che le avrebbe ricevute il dì dopo.

Al Quirinale si sta preparando per alloggiare il Re, che dovrebbe giungere tra dieci o dodici giorni. La pioggia che da due di cade dirotta ci fa ricordare l'occasione in cui egli venne a Roma per la prima volta, e ci tiene in qualche timore per una nuova inondazione, giacché secondo le notizie che giungono questo diluvio sarebbe generale in tutta la provincia, aggravato non poco anche dallo scirocco che domina sul mare.

La nuova giunta municipale par che abbia finalmente compreso che è impossibile prevedere ai bisogni de' tempi nuovi nell'amministrazione del comune

conservando a capo dei diversi servizi impiegati vecchi, devotissimi all'antico governo, i quali colla resistenza passiva attraversano ogni riforma ed ogni opera nuova. Si sta quindi per fare una epurazione sotto nome di collocamento in disponibilità. Sarà un provvedimento costoso, perchè si dovranno continuare gli stipendi a tutti quelli che sono poco lontani dall'aver gli anni pel conseguimento d'una pensione; ma meglio pagare che esser serviti male.

I giurati chiamati a prestar servizio alla Corte d'assise sono messi a durissima prova. Da alcuni giorni le sedute si prolungano sette od otto ore, e durano sin verso le nove della sera. Quei poveri disgraziati n'escono colla testa piena, tanto più che in questo turno capitano a prestar servizio eccellenti patrioti i quali prestano la più coscienziosa attenzione ai processi per poter dare un giusto e ben ponderato giudizio. Nè il sacrificio fin qui fatto è gran cosa, a petto di quello che li aspetta pel giorno 20, in cui si aprirà un processo, nel quale devono essere interrogati niente meno che 50 testimoni.

Da qualche giorno abbiamo una recrudescenza di furti e ferimenti in rissa, e aggressioni. Non passa quasi giorno che non si portino agli ospedali chirurgici, non escluso quello delle donne, sei o sette feriti. La forza pubblica è troppo scarsa in una città così vasta e così mal costruita. S.

IL TIMES E LE CORPORAZIONI RELIGIOSE IN ROMA

Il Times discorre della legge sulle guarentigie e delle istituzioni monastiche in Roma.

Dall'articolo a ciò dedicato stralciamo per primo brano il seguente:

« L'Italia non può introdurre le sue leggi in Roma senza colpire il monacismo nella sua radice. Col generali del suo esercito monacale dovrebbe andarsene il comandante in capo, il papa. Quel capi di ordini sono altrettanti dipartimenti dell'amministrazione ecclesiastica usita. L'Italia non può sopprimere gli ordini, più di quel che possa sopprimere la Chiesa in tutto il mondo. Essa può bandire da Roma tanto gli ordini che la Chiesa, ma se loro consente di rimanere, deve eziandio conceder loro quella speciale organizzazione che è per loro una condizione di esistenza. Sint ut sint aut non sint, fu in tutti i tempi la regola degli stabilimenti cattolici romani.

« Quali che siano le risoluzioni che possano essere adottate riguardo alla gran massa di monaci e monache, ci pare però stabilito che codesti capi-casa dei diversi ordini non saranno tocchi, la stessa indulgenza sarà mostrata ai conventi appartenenti a comunità estere, o godenti il patrocinio diretto o indiretto dei potentati esteri.

E più sotto, parlando delle divergenze fra lo Stato e la Chiesa, consiglia l'Italia di rimanere fedele alla formula cavouriana, dicendo:

« Senza dubbio l'esperimento della completa separazione della Chiesa dallo Stato involge per ogni dove grande pericolo, e più che mai in un paese quale è l'Italia, in cui la tirannide clericale fu per lungo tempo spalleggiata dal dispotismo laico, e l'astuzia pretina basò la sua forza sull'ignoranza popolare. Nelle lotte per la libertà, il clero si trova ovunque in una situazione vantaggiosa di fronte al popolo; ma evidentemente in nessun luogo quanto in Italia, i preti sono formidabili per numero, per la loro disciplina, per la loro compatta organizzazione attorno ad un potere centralizzato. Ma gl'italiani sono entrati volontariamente nella lizza; essi hanno con le loro proprie mani gettato il guanto di sfida. Se essi hanno in realtà altrettanta fidu-

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

(Contin. vedi N. 311)

Prima parte

II.

Saarbruck e Spicheren

Senza dubbio, quando si pensi a ciò che doveva succedere, c'è da supporre che si trattasse unicamente di un colpo teatrale o di uno scherzo. Ma fino allora nessuno aveva l'audacia di sospettare che la Francia non avesse nè esercito, nè generali; e, considerando le cose nel modo più naturale, quando cioè una nazione, che gode fama di buon senso, dichiara volontariamente la guerra, pareva evidente che questo

affare di Saarbruck dovesse essere il primo atto del dramma.

Gli strategici tedeschi, com'è naturale, si avvantaggiarono di un fiasco, che dipendeva unicamente dalla mancanza di preparazione e dall'irrisolutezza della Francia.

Si sosteneva in quei giorni che Saarbruck era stata lasciata espressamente allo scoperto per ingannare i generali francesi facendo loro credere che i tedeschi non erano pronti, e per indurli a concentrare le loro forze collo scopo di procedere all'invasione sopra un punto evidentemente debole, e che pareva una strada ben scelta per penetrare nel cuore della Prussia; mentre in fatto, se fossero caduti nell'inganno avventurandosi nell'interno per il punto di Saarbruck, avrebbero trovato sbarrate le strade, e i boschi che formicolavano di elmi a punta.

Ma tale argomentazione *ex post facto* si sarebbe completamente dissipata, se l'armata francese si fosse trovata realmente pronta e se i suoi capi fossero stati intraprendenti e all'altezza della loro missione. Fatto è che il 2 agosto

e parecchi giorni dopo i Tedeschi non erano ancora in caso di difendere la loro frontiera e ancora meno ad invadere la Francia, se le armate francesi avessero attaccato e resistito come si aveva ragione di supporre pensando agli antecedenti.

Se un'armata d'invasione francese si fosse il 2 agosto avanzata rapidamente nell'interno del paese, non sarebbe stato possibile di concentrare quei distaccamenti sparsi qua e là attraverso la linea nemica, ed è mia ferma convinzione che un Napoleone sarebbe arrivato fino al Reno senza necessità di dare una battaglia campale.

Sulla sera, guardando da un'altura che dominava tutta la vallata della Saar lo spazio che protendevasi dinanzi a noi, ravisavamo una quindicina di mille Francesi accampati sull'altura di Belvedere, sulle alture circostanti, e a sinistra nella direzione di Sarreguemines.

Vedevasi chiaramente con quale facilità i Prussiani, se avessero avuto forze sufficienti, avrebbero difeso una posizione, che avrebbe potuto loro costar caro a riprendere.

I Francesi potevano tirare un partito importante dall'occupazione anche temporanea di quel punto. La strada di ferro che va da Treviri a Neunkirchen e di qua tanto a Bingerbruck, che, traversando il Palatinato ad Amburgo e a Kaiserslautern, rannodandosi alla rete badese, passa attraverso Saarbruck, o piuttosto attraverso San Giovanni. Questa linea, che corre lungo la frontiera, ha per la Germania la stessa importanza che per la Francia quella da Sarreguemines ad Haghenau, tagliata pochi giorni avanti dal luogotenente Von Voigt.

Pareva inverosimile che se i Francesi venivano sloggiati da Saarbruck, potessero ritirarsi senza aver tagliato questa comunicazione. E tuttavia non solo non lo fecero, ma lasciarono perfino intatto il gran viadotto pel quale la linea che unisce Saarbruck a Metz traversa la vallata della Saar.

A prima mattina del 5 si udì una forte cannonata dalle alture occupate dai Francesi sopra Grossblittersdorf, e nello stesso tempo si sparse la nuova che il grosso della cavalleria francese

proveniente da S. Giovanni si avanzava spingendo davanti a sé i picchetti di corazzieri; da lontano udivasi lo strepito della fucilata, e la strada era percorsa da pattuglie; ma in capo ad un'ora tutto era ritornato in silenzio, e non abbiamo potuto sapere se in quella dimostrazione ci fosse stato qualche cosa di serio.

Il venerdì mattina mi portai a Neunkirchen per ottenere un lascia-passare dal generale Von Stülpnagel, della 5^a divisione. Tutto intorno alla città si vedevano battaglioni di fanteria, reggimenti di cavalleria, batterie d'artiglieria montate e smontate, campi pieni di bestiame, parchi di carri da forraggi, lunghe file di carri a pane, masse di vetture d'ambulanza e tutti gli impedimenti di una grande armata che si dispone ad una lunga marcia. Le truppe, segnatamente artiglieria a cavallo, arrivavano colà da tutte le direzioni.

Fui presente all'ingresso di tre batterie di quell'arma, e debbo confessare che rimasi sconcertato dalla loro vista ricordandomi l'andatura e il bello a-

cia nelle proprie forze, nella potenza delle loro libere istituzioni, nel propagarsi del sapere nelle loro classi inferiori come desiderano che il mondo creda possono star certi che il ginocchio sia interamente nelle loro mani, e che essi hanno poco o nulla a preoccuparsi dell'ostilità di quelle grandi potenze in cui il papa trovò per tanto tempo i suoi più strenui ausiliari. »

Leggesi nel *Fanfulla*, sotto il titolo *Un nuovo documento*.

Il libro di Giulio Favre intitolato *Rome et la République française* pubblicato ieri a Parigi racconta nel modo seguente il colloquio nel quale il signor Nigra comunicò a G. Favre la risoluzione presa dal Governo italiano di occupare Roma.

Il *Fanfulla* per una coincidenza providenziale lo pubblica in Roma, capitale d'Italia, e il comm. Nigra potrà oggi rileggere le sue storiche parole all'ombra del Campidoglio.

Nel presentarsi al Ministero degli affari esteri il 6 settembre 1870, il sig. cav. Nigra, ministro d'Italia, protestò altamente della amicizia del suo paese per la Francia e del suo sincero desiderio di aiutarla. Egli ha voluto spiegare le ragioni che, secondo lui, impedirono al suo governo di agire, ripetendo più volte che, se una delle due grandi Potenze, le quali dominano la situazione, venisse in nostro aiuto, l'Italia sarebbe felice di associarsi. Ho vivamente insistito perchè l'Italia prendesse invece l'iniziativa, ma ogni mia insistenza fu inutile e restò sventuratamente senza risultato.

Dopo un lungo colloquio il cav. Nigra si era già alzato e pareva disposto ad uscire, quando ad un tratto riprendendo la parola mi disse: « Sono ufficialmente incaricato di farvi sapere che il mio Governo non può più tollerare lo *statu quo* nelle cose di Roma, il conte Ponza di San Martino è stato inviato presso il Santo Padre per ottenere un amichevole componimento. Se, come tutto sembra far credere, questo tentativo dovesse fallire, noi saremo costretti ad occupare Roma. Il nostro interesse, non meno che il nostro onore, ce lo impongono: la stessa salvezza del Papato imperiosamente lo richiede. Noi eravamo in grado di tutelarla anche dopo la partenza delle truppe francesi da Roma, ma i successi inauditi dei Prussiani hanno completamente cambiato l'aspetto delle cose. Essi ebbero per conseguenza di abbattere i conservatori e di esaltare il partito spinto. La nostra inerzia finirebbe per tutto compromettere.

« I demagoghi resterebbero padroni di Roma, e la rivoluzione, nel fare sparire il papato, esporrebbe noi al pericolo di gravissimi disordini. Ci è dunque impossibile più oltre ritardare una soluzione d'altronde inevitabile.

aspetto della nostra artiglieria inglese. Pareva che i soldati mancassero di vivacità, il loro uniforme era sporco: i cavalli avevano un andar floscio, e tutto l'insieme mancava di ogni energia, a paragone della nostra artiglieria reale a cavallo. Restava di provare — e ciò avvenne il giorno dopo — di quali buoni servizi fossero suscettibili uomini e cavalli che parevano di un'aria si calma.

Dopo che ottenni l'autorizzazione richiesta, che lo stato maggiore prussiano mi accordò colla cortesia che ho sempre riscontrato nelle mie relazioni con quel corpo, ritornai tranquillamente al mio alloggio coll'intenzione di concedermi nella notte una buona dormita, di cui aveva un grande bisogno. Un ufficiale di stato maggiore, alloggiato con me, fu tanto gentile da darmi alcuni dettagli sulle posizioni occupate dalla prima e dalla seconda armata; questi dettagli erano più che sufficienti per indicare chiaramente che una invasione in Francia era prossima. La prima armata composta del 7° e del 8° corpo si avanzava per la valle

Noi la dobbiamo precipitare per amore o per forza. E per noi grande ventura il poter contare, in questa crisi, sull'appoggio morale del nuovo Governo che la Francia si è dato. Ma non potreste fare un passo assai conclusivo, in nostro favore, denunziando voi per primo la Convenzione del 15 settembre? Voi l'avete costantemente attaccata, essa è di fatto annientata. Aggiungete alla condanna che il caso è venuto a pronunziare contro essa, la consecrazione della vostra autorità. Quest'atto sarà il coronamento più splendido della vostra carriera politica, e l'Italia ve ne sarà riconoscente.

Sesto, risposi, quanto siano inconfutabili le vostre osservazioni. La convenzione del 15 settembre è morta, non v'ha dubbio. Pur tuttavia non posso denunziarla..... Se la Francia fosse vittoriosa e prospera, io cederei con trasporto al vostro desiderio. Come voi avete giustamente osservato, sarei conseguente a me stesso, poichè ho costantemente combattuta l'ingerenza della Francia a favore del Papa negli affari italiani.

« Ma il paese mio è vinto, ed io sono troppo infelice per sentirmi il coraggio di affliggere un vecchio Venerabile, colpito egli pure dalla sventura, e che soffrirebbe assai di più per questo apparato di un inutile abbandono. Non voglio inoltre contristare maggiormente i miei compatrioti cattolici, già costernati dalle disgrazie che colpiscono il papato. Non denunzierò dunque la Convenzione di settembre, manepur la invocherò in danno vostro. Non lo potrei personalmente, nè lo potrebbe un altro ministro, senza umiliare la dignità della Francia, con delle impotenti miacce. Per me non voglio nè posso impedire cosa alcuna. Credo anch'io che se non intervenite in tempo, Roma cadrà in potere di agitatori pericolosi. Preferisco che ci andiate voi. Ma resta bene stabilito che la Francia non dà il suo consenso, e che voi compite questa intrapresa sulla vostra diretta ed unica responsabilità. »

Nel fare questa dichiarazione io non avevo consultato i miei colleghi, i quali però l'approvarono quando l'ebbero conosciuta.

Due giorni dopo mi trovava presso il ministro d'Italia, e, come nell'ultimo colloquio, insistivo con energia, ma sempre inutilmente, per ottenere un soccorso efficace dal suo governo. Egli ritornò sull'argomento della questione romana in questi termini:

« Voi non potete mantenere la vostra decisione; essa sarebbe in opposizione col vostro passato politico. Essa ferirebbe l'Italia senza profitto alcuno per voi.

« Sarebbe una condizione che mi ponete? — risposi io fissando il mio interlocutore.

« Niente affatto — riprese egli. — Non posso allontanarmi minimamente dalla linea di condotta che vi ho indicata.

della Saar, verso l'estremità sud della provincia del Basso-Reno; il 7° corpo (Zastrow) formava l'ala destra; l'ala sinistra era formata dall'8° corpo di Von Goeben. Il 1° corpo (Manteuffel), che doveva pure far parte della prima armata non era per anco giunto.

Quell'ufficiale non aveva dettagli sulle posizioni della prima armata nella notte dal 5 al 6 agosto, ma da quanto ne seppi dopo erano così: Zastrow aveva il suo quartier generale a Lebach, e l'indomani (7) doveva marciare sopra Dilsburg. Una divisione del 7° corpo, la 13ª (Glümer) bivaccava nel Puttlingen e dintorni, distendendosi a destra verso Darlen e Knausholz. Era il fianco destro della prima armata: Glümer aveva ordine di avanzarsi, il 6, sulla Sarre fino a Volklingen e Rockerhausen. Kameck colla sua divisione (la 14ª), passò la notte nelle vicinanze di Gachenbech coll'avanguardia proprio sotto a Saarbrück. Il grosso della divisione non doveva trovarsi alla frontiera prima del 7.

L'8° corpo si era fermato più indietro a riposare.

« In questo caso — replicai — vi sarò tenuto se non ritornerete più sopra un argomento che mi dispiace, e che, d'altronde, non può condurci a soluzione alcuna. »

Ed infatti non se ne fece più motto fra noi.

RITORNAMENTO DELLA MARINA DA GUERRA

Il *Corriere Mercantile* scrive:

Da persona degna di fede siamo assicurati che l'egregio ammiraglio Riboty, tosto ebbe assunto il portafoglio della marina, pose allo studio il progetto di piano organico della marina medesima.

Già il progetto è quasi ultimato, sicchè all'aprirsi della prossima sessione legislativa potrà essere sottoposto alla disquisizione del Parlamento.

Sembra che il ministro, preoccupandosi dello stato attuale delle nostre forze di mare, abbia fatta larga parte al servizio del materiale, stanziando per esso vistose somme che permetteranno di mantenere e rinnovare gradatamente il naviglio da guerra.

Anche gli armamenti navali ebbero, a quanto si dice, un maggiore sviluppo: mentre alcune riforme introdotte nel modo di procedere dei servizi dei dipartimenti marittimi, serviranno a diminuire la maggiore spesa che richiedesi pel maggior numero di navi che saranno armate.

Così è che si potrà avere una squadra armata tutto l'anno, e che, conservando all'America Meridionale una divisione navale atta a proteggere il commercio italiano in quelle lontane regioni, si aumenterà di un'altra corvetta la stazione nei mari dell'Indo China, ed altra se ne invierà nei mari del Levante ed Egitto.

Dicesi che gli studi fatti porterebbero il bilancio normale della marina a circa L. 52 milioni; dei quali ben 16 milioni sarebbero destinati esclusivamente al materiale.

Sembra che sia eziandio progetto dell'ammiraglio Riboty di separare il conteggio degli averi di bordo del Corpo R. marinari da quello di terra, locchè permetterebbe una non lieve semplificazione nelle scritture: di rendere autonoma l'amministrazione dei Corpi Reali marinari e di fanteria marina e degli spedali, concentrando il rimanente dei servizi amministrativi dipartimentali nel commissariato di marina. Per assicurarsi poi che l'amministrazione proceda a norma di regolamento, pare che il ministro voglia aggregare al Consiglio di ammiraglio un ufficio d'ispezione permanente.

L'ufficio dei comandanti in capo di dipartimento sarebbe pure modificato, anzi ampliato, perchè verrebbe composto col riunire ad una parte dell'attuale gli uffici delle Direzioni dei lavori.

Tutti questi progetti, che sarebbero come corollari del piano organico, in-

Il punto dell'alt, nel giorno 6, per la divisione che (apriva la marcia, la 16ª (Barneckow) era stato fissato a Foschbach, e la 15ª (Weltzien), ancora più indietro, aveva i suoi biglietti d'alloggio per Holz. Ecco quanto concerne la 1ª armata.

La 2ª armata, partita dal suo luogo di riunione a Magonza, era sparsa in tutto il Palatinato. Il luogotenente generale Alvensleben teneva il fianco destro col 3° corpo, e questo, colla 5ª divisione di cavalleria (Rheinbaben), che aveva la missione di coprire la destra e la fronte, furono la sola parte dell'armata del principe Federico Carlo impegnata nel combattimento di Spicheren.

La 5ª divisione, ormai stabilitasi a Neunkirchen, doveva nell'indomani battere per suo itinerario una strada che mena a Duttweiler e a Rentsch, due villaggi situati a cinque miglia circa al nord di Saarbrück, e doveva essere temporaneamente rimpiazzata a Neunkirchen dalla 6ª divisione (Buddenbrock), ultimo anello della catena che doveva stendersi dal Palatinato fino al di là della frontiera francese.

dicano chiaramente che il ministro Riboty intende portare radicali riforme nell'Amministrazione marittima; e quantunque la bisogna sia molta, noi speriamo nella ferma volontà del ministro per vederle attuate al più presto, sicuri che se ne ritrarranno buoni frutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il Ministero non ha preso ancora alcuna risoluzione definitiva rispetto al progetto di legge per le corporazioni religiose: la sola cosa che può affermarsi è, che al Ministero di Grazia e Giustizia si proseguono con molta alacrità gli studi a cui quel progetto dà luogo. Una delle difficoltà più notevoli è l'assoluta mancanza di dati statistici rispetto al numero ed al valore delle proprietà appartenenti a Corporazioni religiose o ad altri enti ecclesiastici. (*Libertà*)

— Il *Tempo* annunzia che fra pochi giorni arriverà a Roma il granduca Michele di Russia.

Credesi che assisterà dalla tribuna diplomatica alla cerimonia dell'inaugurazione del Parlamento.

— 9. — Un telegramma da Roma alla *Gazzetta del popolo* di Firenze annunzia quanto segue:

Stamane fu preso possesso del convento della Incarnazione. Le monache, ritrandosi, protestarono.

— I giornali clericali, dice il *Fanfulla*, persistono ad attribuire al Governo l'intendimento di non conferire i benefici ad alcuni fra i Vescovi recentemente nominati.

Noi persistiamo ad affermare, con la certezza di non andare errati, che il nostro Governo non ha nè punto nè poco quell'intendimento.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto reale controfirmato dal ministro della marina, col quale la squadra corazzata è sciolta a datare dal 15 corrente mese. Le navi ascritte a detta squadra ritornano sotto la dipendenza dei rispettivi dipartimenti.

FIRENZE, 9. — Iermattina fu rogato l'atto solenne col quale il Governo cede e consegna al municipio di Firenze il Palazzo Vecchio.

PERUGIA, 9. — Il *Corr. dell'Umbria* scrive:

La dirottissima pioggia che cade da due giorni ha fatto straripare il Tevere.

Le acque hanno di già preso proporzioni allarmantissime.

A quel che ci viene riferito, l'ufficio locale del Genio Civile avrebbe spedito un telegramma al prefetto di Roma, facendogli conoscere che le acque in prossimità di Ponte Nuovo (Deruta) hanno toccato il limite massimo della ultima inondazione.

PALERMO, 7. — Lettere particolari dicono che il furto già perpetrato

Non ho d'uopo di scusarmi se riporto qui una descrizione della battaglia di Spicheren, che devo alla gentilezza di un ufficiale prussiano. Egli aveva già lasciato il servizio, e ripreso in quei giorni senza essere assegnato ad un posto fisso, aveva potuto, durante la battaglia, andare e venire lungo la linea e vedere l'insieme delle operazioni molto meglio che se il suo dovere lo avesse obbligato a non dipartirsi da un dato punto. Gli cedo adunque la parola:

Svegliato verso le quattro del mattino dal sussurro delle truppe in marcia presi una vettura per andare sul campo dove presumevasi dovesse aver luogo la battaglia. Poi, montato a cavallo, giunsi verso le undici al punto dove la valle della Sarre si allarga verso Saint-Annual.

La testa della colonna era di già impegnata. Io vedeva i fossi e le siepi fra le due armate formicolare d'intrepidi cacciatori. I Francesi avevano dall'altra parte del villaggio una batteria che spazzava la corrente, e i cannoni fulminavano la strada per dove le truppe

a Palermo al Monte di Petà ascendeva ad 1,500,000 franchi.

È noto che la massima parte degli oggetti furono ricuperati.

VERONA, 9. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 23, guariti 11, morti 3, in cura 366.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Leggesi nella *Patrie*: Apprendiamo da fonte sicura che il cav. Nigra deve partire dall'Italia il 10 corrente (ieri) per ritornare al suo posto di ministro del Re Vittorio Emanuele a Versailles.

Così svaniscono tutte le dicerie che si facevano relativamente al rimpiazzo di questo diplomatico.

All'apertura dell'Assemblea francese, il Governo, a quanto dicesi, domanderà un credito straordinario per l'immediata ricostruzione delle Tuileries.

— Il *Messenger de Paris* annunzia che nella scorsa settimana, dal Vaticano furono inviate sul mercato di Parigi per essere vendute, delle rilevanti somme in moneta d'oro, di conio francese, italiano e specialmente pontificio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — Si ha da Praga:

All'invito comunicato dal dirigente la Luogotenenza per l'invio dei deputati al *Reichsrath* fu risposto con tumulto e con risa di scherno, interrompendo più volte l'oratore.

I circoli czechi sono rianimati, perchè credono di aver notizie che il conte Andrássy non accetterà il nuovo posto e che il barone di Kellersperg si rifiutò di formare il nuovo Gabinetto. Fieger apparve trionfante nella sala della Dieta tenendo in mano la relativa lettera.

— Scrivono da Lubiana:

La dimissione di Beust causò grande costernazione nei circoli costituzionali. I giornali sloveni profetizzano che Andrássy cadrà ancor lui fra pochi mesi.

GERMANIA, 8. — Bismarck presentò al Consiglio federale un progetto di legge perchè si accordassero al Governo undici milioni e mezzo di talleri dell'indennizzo di guerra francese, e questi per costruire strade nell'Alsazia e nella Lorena.

PEST, 8. — Qui si è malcontenti della nomina di Lonyay a presidente.

SPAGNA, 7. — L'*Imparcial* di Madrid annunzia l'arrivo a Valenza del luogotenente generale italiano Cucchiari.

ATTI UFFICIALI

30 detto

R. decreto con cui è autorizzata la *Compagnia fondiaria romana*.

R. decreto che approva il regolamento annesso al decreto stesso, per la costruzione, sistemazione, manutenzione e sor-

della brigata Doring sbocavano nella pianura. I cacciatori di questa brigata accennavano ad impossessarsi di Saint-Annual e a girare la sinistra dei Francesi. Da lontano, a destra, Saarbrück pareva il centro di un pandemonio. Su tutto il pendio interposto fra la città e la piazza d'armi, si sentivano le scariche e si vedeva il fumo dei facili ad ago, di mano in mano che i Tedeschi avanzavano verso la sommità.

Ma ben tosto la nostra attenzione erasi rivolta a ciò che succedeva di fronte. Gli artiglieri di Stülpnagel avevano messo i loro pezzi in batteria e dirigevano il loro fuoco su Saint-Annual e sopra i francesi. All'improvviso questi ultimi cedettero terreno, i loro cannoni si tacquero, e la fanteria si ripiegò indietro nel bosco. Certamente non era il fuoco dei Tedeschi che li aveva indotti a questa improvvisa ritirata; qualche ordine doveva essere arrivato dal quartiere generale.

(Continua)

veglia delle strade della provincia di Pavia.

Nomine nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia.

31 detto
R. decreto con cui è stabilito il vestiario d'uniforme dei guardiani delle carceri del Regno.

R. decreto col quale la Camera di Commercio di Ravenna è autorizzata ad elevare del 50 per cento la tassa su le polizze di carico, stabilita a suo favore dal Reale decreto 13 ottobre 1867.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

San Martino. — Oggi, ricorrendo il giorno di San Martino, patrono dell'esercito, le truppe del presidio vestivano l'alta tenuta.

Testi scolastici. — Il ritardo fraposto nell'invio da parte del ministro dell'istruzione pubblica, di un Elenco completo e preciso dei testi che devono servire al ginnasio-liceo, scuole tecniche, ed istituto tecnico-superiore, produce l'inconveniente che molti scolari si procurano dei libri con dispendio che può riuscire inutile, non essendo sicuri se i testi acquistati corrisponderanno a quelli di prescrizione.

Perciò si manifesta il desiderio che, a togliere anche un dannoso ritardo nel corso delle lezioni, l'Elenco predetto non si faccia più a lungo aspettare.

Puntualità d'impiegati. I signori impiegati della Banca Nazionale sono di una puntualità esemplare nel chiudere al tocco preciso ogni operazione di cambio delle cartelle del Consolidato 5/10, e sono perfettamente nel loro diritto; così è annunciato, e non c'è nulla a ridire. Ma è egualmente annunciato che l'ultimo giorno della settimana, il cambio comincia alle ore otto. Or bene questa mane alle 8, alle 8 35, alle 9 10, l'Ufficio era deserto. A che tengono nell'atrio del loro Ufficio l'orologio accusatore, se non hanno l'orario in mente? Il pubblico ha diritto di essere trattato, non con più riguardi, ma con maggiore esattezza; tanto più che ciò si può dire egualmente di altri orari e di altri impiegati.

Beneficente. — La distinta compagnia drammatica Marchi-Ciotti-Lavaggi è incorsa ieri sera nel difetto comune ad altre compagnie pure distinte, le quali, certe del favore che godono i primari loro artisti, non si impensieriscono gran fatto per la scelta della rappresentazione nella circostanza delle beneficente. Basta, si dice, o al caso lo dicono i cronisti teatrali, annunziare la serata della prima attrice A, del primo attore B, ecc. ecc., perchè il pubblico accorra senz'altro numeroso a testimoniare le sue simpatie. Ma se il calcolo può essere esatto per quanto riguarda la cassetta dell'impresario, non è altrettanto confacente al diritto che ha il pubblico di vedere le sue gentili disposizioni ben corrisposte.

Si aggiunge poi che ieri sera trattavasi dell'ultima recita di questa Compagnia, alla quale, dopo gli splendidi successi ottenuti, doveva premere di lasciarsi colla bocca dolce. Più ci duole per quell'egregia Pia Marchi, che avrà udito con dispiacere le meritate ovazioni miste al disgusto per la scelta della commedia. Infatti quella *Scuola del matrimonio* di Montecorboli è pochissima cosa, e il pubblico non avendo voluto lasciarla finire, si dovette sopprimerla dopo il terzo atto colla replica di *Chi sa il gioco non lo insegna*.

Si tranquillizzi però la bravissima Pia Marchi, e con essa tutta la Compagnia, che lo spiacevole incidente di ieri a sera non avrà la forza di cancellare le gradite impressioni lasciate fra noi nel tempo troppo breve della loro dimora.

Teatro Garibaldi. — Morta la commedia, evviva l'opera!

Questa sera, ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione dell'annunziato spartito *Le Educande di Sorrento*, del maestro cav. Usiglio.

Non azzardiamo pronostici, quantun-

que l'esito delle prove potesse autorizzarci a farne di molto lusinghieri.

Ladro in teatro. — Abbiamo sentito cantare:
*Andrem raminghi e poveri
Dove il destin ci porta,
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta....*

ma se la memoria non falla nessuno immaginò che durante uno spettacolo in teatro i ladri andassero di palco in palco per l'esercizio del loro nobile mestiere.

Ieri sera durante la recita in teatro Garibaldi un mariuolo s'introdusse nel palco di un signore, il quale insospettito rimandò colle brusche il nuovo venuto, che non sapeva come giustificare la sua inattesa comparsa. Fallito il primo colpo, l'intraprendenza del nostro individuo non si diede per vinta; affacciandosi ad un altro palco dove stava una coppia, marito e moglie, ascoltando la recita, ghermi, più presto che non lo si dica, la mantiglia della signora, e messo il corritoio tra le gambe, stava per svignarsela. Ma il marito accortosi a tempo raggiunse a capo della scala il ladro, che, restituendo il mal tolto, si raccomandò per tutti i Santi del Paradiso di non essere dato in mano della giustizia. — Quel signore fu così buono da muoversene a pietà, e lo lasciò andare pe' fatti suoi.

Il che se fino ad un certo punto attesta di una pietosa coscienza, non tranquillizza certo sul pregiudizio che può derivare dall'impunità di un briccone; anzi rimane il dubbio che la generosità trovata da una parte lo incoraggi a perseverare nel bel cammino intrapreso.

Omicidio. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 10:

Questa notte, nelle remote parti della Madonna dell'Orto, venne commesso un omicidio sulla persona del sig. Carlo Colletti, agente del negoziante di legnami, signor Massimo Coletti.

Gli autori del fatto si introdussero nella casa per un foro sperto nel muro esterno di essa, e poscia, in modo veramente brutale e barbare, ammazzerono quel giovane agente, col manifesto ma fallito scopo d'impadronirsi delle chiavi dello scrigno, giacchè forzarono un cassetto, nel quale quelle chiavi solevano essere custodite di giorno, mentre poi alla notte venivano asportate dal proprietario.

Il R. Questore cav. Calderai ed il procuratore del Re, cav. Torti, si recarono immediatamente sul luogo, e con attivissimo zelo e minutissima diligenza fecero ogni migliore indagine per accertare il fatto e gli autori.

Pare che siano già arrivati a scoprirne le tracce.

Un raro esempio d'onestà. — Leggesi nell'*Arena di Verona*, 10:

Ieri sera un signore proveniente da Vicenza nello scendere a Lonigo dimenticava in un vagone di ferrovia un involto contenente tanta rendita al portatore pel valore nominale di lire 55 mila circa.

Volle fortuna che il pacco capitasse nelle mani del signor Rossi G. Batt. contabile del Genio militare, che si faceva premura recapitarlo tosto alla R. Questura, telegrafando inoltre immediatamente a Lonigo per avvertire chi ne facesse ricerca.

Ogni lode è superflua ad encomiare un atto tanto virtuoso; auguriamo solo a tutti coloro che hanno sfortuna di smarrire qualche oggetto, che trovino sempre una onesta e brava persona come il signor Rossi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 10 novem. 1871.
Nascite. — Maschi n. 0, femmine n. 1.
— nell'Istituto Espositi. — maschi n. 0, femmine n. 1.

Matrimoni. — Nessuno.

Morti. — Lendinara Giovanni fu Giuseppe, d'anni 46, r. pensionato, di Padova, ammogliato. — Zaccagna Aristide di Giovanni, d'anni 3, di Padova. — Palito Giuseppe di Luigi, d'anni 7 di Padova. — nell'ospitale civile. — Parazzin Maria fu Antonio, d'anni 25, di Mantova, nubile. — Saggion Angelo fu Lorenzo, d'anni 91, villico, di Curtarolo, celibe.

— nell'ospitale fate bene fratelli. — Franzoni Domenico fu Girolami, d'anni 68 muratore, di Padova, vedovo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

12 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 44 s. 15,2
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 42,3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	751,9	753,4	754,9
Termometro centigr.	+10°	+10°	+8°
Direzione del vento	ne	e	ne2
Stato del cielo	nuv.	nuv. ser.	ser.

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima — + 12° 5
» minima — + 4° 1

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del GIORNALE DI PADOVA.

Roma, 11, ore 10.40 a.

Il Tevere non presenta più pericoli.

Fu deciso il ritorno di Medici a Palermo.

I RR. Principi giungeranno qui il 14 corrente e S. M. il Re al 25.

In relazione al nostro telegramma particolare di ieri sullo straripamento del Tevere, i giornali di Roma, in data 9, contengono un manifesto del Sindaco per annunziare che le autorità municipali e governative avevano già preso tutte le misure in previdenza del pericolo.

La *Gazzetta di Roma* (9) dice:

Il ministero della marina ha diramato gli ordini perchè si rechino in Roma ventiquattro (!!!) marinai con imbarcazioni nella preveggenza dei bisogni per l'inondazione.

— Un telegramma da Foligno a ore 3 1/4 annunciava che la Nera è cresciuta di metri 1.50 sul pelo ordinario dell'acqua.

— Alla Prefettura è organizzato un servizio di notte cumulativamente al Municipio.

— Anche al signor Barucci, conduttore della nettezza pubblica, la Giunta ha ordinato di tener preparato il servizio dei carri per ogni occorrenza.

— Al momento di andare in macchina (ore 8 pom.) il Tevere segnava all'igrometro di Ripetta metri 13,24. Dai dati ricevuti il massimo della piena raggiungerà i metri 13 60. L'accrescimento del volume dell'acqua è di centimetri 9 al minuto in media.

La *Voce della Verità* in questa occasione fa dell'ironia sui provvedimenti presi dal governo dopo l'inondazione dell'anno scorso. Essa dice:

La pioggia cade diretta e continua di giorno e di notte: e il patrio Tevere ingrossa e minaccia. Crediamo che minacci indarno. Il Governo italiano ha provveduto a tutto: vide l'anno scorso lo stato miserando in cui era la nostra città, i seri pericoli a cui era esposta, e ha riparato l'uno, ha rimosso gli altri.

Se non che l'argomento non ammette cala. Che hanno fatto le vostre commissioni, le vostre escursioni, i vostri studii?

È tornato l'inverno, e siamo allo stato quo; . . . meno qualche centinaio di migliaia di lire esaurito per le vostre fanfaronate e le vostre gite.

Signori! meno parole, e più fatti!

Lo stesso giornale dice:

La nota originale spedita dal signor conte d'Harcourt al signor Favre si è trovata. Vi si legge che il S. Padre dichiarò, che sebbene ai tempi che corrono la Sovranità sia un peso, egli era tenuto in coscienza a ripetere i suoi Stati. E' il contrario di ciò che gli fece dire il sig. Favre. La nota sarà pubblicata dallo stesso Governo francese.

Sappiamo altresì che il S. Padre in una magnifica lettera, diretta ieri ad un Arcivescovo italiano, smentisce colle

più vive e degne parole la turpe calunnia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
In contraddittorio di quel che asseriscono alcuni giornali ci consta che non tutte le legazioni estere si sono ancora provviste di un alloggio a Roma. Sappiamo, per esempio, in modo indubbio che l'ambascata germanica non ha ancora ricevuto l'ordine per definitivo trasferimento. L'ordine evidentemente non può tardare, ma è certo non essere per anco giunto.

Il *Journal de Florence* ha il seguente telegramma particolare:

Roma, 10, ore 6 sera.
Il conte d'Harcourt ministro della Repubblica francese presso la S. Sede è arrivato a Roma oggi.

— Le notizie dal corso superiore del Tevere fanno sperare che l'inondazione non prenderà grandi proporzioni.

Il *Diritto* scrive:

Si annuncia come imminente un movimento considerevole nel personale dei prefetti.

Si hanno i seguenti telegrammi:

Vienna, 9. — Si costituiscono dovunque società politiche tedesche.

Pietroburgo, 9. — Si è scoperto una congiura repubblicana.

I giornali dicono che la candidatura d'Andrassy è ostile alla Russia. *Secolo*

Abbiamo per dispaccio da Parigi: La *France* dà come definitiva la nomina di Goulard a ministro francese in Roma. Al contrario il *Constitutionnel* in data 9 diceva, che nulla era stato deciso in proposito.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

ADEN, 8. — È passato oggi il piroscafo italiano *India* proveniente da Bombay e diretto a Genova.

BUKAREST, 9. — La Camera si riunì in seduta segreta per ricevere comunicazioni dal governo.

MADGMORAL, 21. ottobre. — Trevero fece un pronunciamento contro Juarez, ma fu battuto nella prima battaglia.

MARSIGLIA, 9. — Kerediro ritornò a Tunisi recando un firmano pel Bey. Monsignor Franchi giunse qui ieri.

VIENNA, 9. — La *Nuova stampa libera* annunzia la nomina definitiva di Andrassy a ministro degli esteri, e conferma che Beust nominerassi ambasciatore a Londra. I giornali credono che la politica di Andrassy sarà una continuazione di quella seguita finora, cioè la politica della pace.

VIENNA, 10. — Il *Giornale ufficiale* ha una lettera dell'Imperatore a Beust. Sua Maestà ne accetta la dimissione per motivi di salute, lo ringrazia della piena sua devozione, e dice: l'Imperatore non dimenticherà mai i suoi servizi. Un'altra lettera imperiale nomina Beust membro della Camera dei signori a vita.

ATENE, 9. — Il re incaricò Zaimis di formare un nuovo gabinetto.

BERLINO, 10. — Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura la proposta di Lascher chiedente di estendere la competenza dell'impero sul diritto civile, sul diritto penale e sulla procedura.

PEST, 10. — Il *Magyar Orsac* pubblica una lettera di Kossuth diretta ad Helfy sulla questione Boema: dimostra i gravi pericoli della politica di Andrassy: promette indicare in una prossima lettera l'unica via attualmente possibile. La lettera fece grande impressione.

BERLINO, 11. — La *Gazzetta della Germania* del Nord dice che la modificazione ministeriale di Vienna non reca alcun cambiamento nei rapporti amichevoli dei due Imperi.

ATENE, 9. — Il nuovo gabinetto è così composto: Zaimir all'interno esteri, e presidenza, Teodoro Dilitanni alle finanze, Zimrakakis alla guerra, Augerinos alla marina, Philon ai culti e Papazafiro Pulus alla giustizia.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il cholera come epidemia sembra cessato.

BERLINO, 11. — Il *Monitore* pubblica la legge sulla ferrovia del Gottardo e la convenzione tra la Germania l'Italia e la Svizzera per la sovvenzione relativa.

VIENNA, 10. — La Banca Nazionale elevò lo sconto al 6 1/2.

LONDRA, 10. — Al banchetto del Lord Maire, il Lord Cancelliere disse: «La minima esitanza nella neutralità dell'Inghilterra avrebbe prodotto una conflagrazione generale.» Gladstone constata che l'Inghilterra è in pace con tutto il mondo. Disse che giammai la pace d'Europa è così assicurata. Confutò l'idea che l'Inghilterra avrebbe potuto impedire la guerra: constata l'amicizia con l'America: disse che il Governo inglese non ha nessun timore circa l'*Internazionale*.

MADRID, 10. — Il Congresso con 191 voti contro 38 diede un voto di fiducia al governo nella questione dell'*Internazionale*.

PARIGI, 11. — Il Consiglio generale della Senna ricusò di approvare la proposta per domandare l'ammnistia, e la levata dello stato d'assedio per rispetto alla legge proibante i voti politici.

BORSA DI FIRENZE
11 novembre

Rend. 66 37 1/2
Ore 21 11
Londra tre mesi 26 56
Francia 103 50
Prestito nazionale 84 15
Obbligazioni regia tabacchi 4900
Azioni regia tabacchi 735 75
Banca Naz. del R. d'It. 3100
Azioni strade ferrate mer. 444
Obblig. » » » 200
Buoni » » » 500 50
Obbligazioni ecclesiastiche 84 95

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Prima rappresentazione dell'opera del maestro cav. Usiglio: *Le educande di Sorrento*.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Scuola Tecnica Privata
E CONVITTO

Via Mezzocono Numero 1088.
L'istruzione è divisa in due Sessioni: la I^a riguarda l'insegnamento pareggiato alla scuola regia, con esami finali pubblici; la II^a un insegnamento particolare corrispondente agli interessi commerciali ed agricoli delle famiglie, con esami finali privati presieduti da competente commissione.

S'interessa per la sollecitudine della iscrizione.

È ostensibile il programma particolareggiato.

3-592 SABBADINI

Società Anonima

per la
FABBR. DELLO ZUCCARO
IN ITALIA

Vedi l'Avviso in quarta pagina

Estrazione del R. Lotto seguita oggi in Venezia:
56 52 58 66 23

LA LIBRERIA F. SACCHETTO
AVVISA

che a giorni distribuirà GRATIS l'Elenco dei libri prescritti per le scuole **Tecniche, Ginnasiali e Liceali**, cosa che non ha potuto nè può fare a tutt'oggi, perchè alle **single Direzioni delle Scuole** non pervennero ancora le **disposizioni e modificazioni Ministeriali** in proposito

SOCIETA' ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCARO IN ITALIA

SOTTO GLI AUSPICI DELLA BANCA AGRICOLA ROMANA Sede Centrale in ROMA

Capitale Sociale L. 5,000,000

Diviso in 20,000 Azioni da Lire 250 ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A numero 10,000 Azioni di italiane Lire 250

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente CARPEGNA Conte Guido. Vice-Presidente PETRI Antonio, Agronomo. WEDEKIND Roberto, Banchiere.

Consigliere DE GALVAGNI Cav. Ernesto. LASCHI Maurizio. DEGLI AZZI VITELESCHI, maro. F. inc. della Dir. gen.

Consigliere PETRINI Lod. Sindaco di Rieti. VICENTINI Conte Ippol. di Rieti. Direttore tecnico in Rieti ALOISI Antonio ing.

PROGRAMMA

L'Italia per tanti secoli divisa nelle varie sue membra, non appena, per un concorso mirabile di fatti, fu ricongiunta ed acquistò essere di Nazione, sentì il bisogno di rivolgere il pensiero e l'azione allo sviluppo dell'agricoltura...

L'Italia è tuttavia tributaria all'estero di cospicue somme per la compra di alcuni prodotti di prima necessità o di generale consumo che potrebbe ottenere, volendo, dal suo suolo fertilissimo. Fra questi prodotti primeggia lo Zucchero...

Tali considerazioni indussero vari italiani amanti del progresso agricolo e dell'incremento dell'industria nazionale a costituire una Società Anonima che avesse lo scopo di dare alla fabbricazione dello Zucchero di barbabietola un reale sviluppo con lo stabilire fabbriche e raffinerie.

La prima Fabbrica di Zucchero di barbabietola sarà fondata in Rieti nella Provincia dell'Umbria imperocchè una lunga esperienza ha dimostrato che nel territorio Reatino la barbabietola bianca di Slesia germoglia, cresce e matura a perfezione...

Infine dai calcoli fatti da persone assai competenti risultò che sul capitale impiegato per impianto di Stabilimento in Rieti si otterrà l'interesse netto annuo almeno del 25 per cento che ordinariamente s'ottiene all'estero dalle fabbriche dello stesso genere.

Le altre provincie d'Italia non mancano numerose e vaste zone di terreni appropriati alla coltivazione della barbabietola; per lo che questa Società si farà premurosa di andar svolgendo tale industria nazionale a misura che le richieste degli agricoltori la incoraggeranno ad aumentare il numero dei suoi opifici.

I Promotori della Società avendo già vincolata la metà del Capitale Sociale a favore di Capitalisti e di grandi Fabbricanti di Zucchero di barbabietola all'estero, i quali renderanno più agevole il compito assunto dalla Società e più sicuri i risultati dell'impresa con le loro cognizioni pratiche e con i più perfezionati ed economici meccanismi necessari alla fabbricazione dello Zucchero idigeno, così resta riservata alla sottoscrizione pubblica italiana l'altra metà soltanto del Capitale suddetto.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni che si emettono sono 10,000 da Lire 250 ed hanno diritto all'interesse annuo scalare del 6 per cento a datare dal primo Versamento, ed ai dividendi dal 1° Gennaio 1872.

VERSAMENTI

Lire 25 all'atto della Sottoscrizione. 25 dal 5 al 16 Dicembre 1871 contro consegna del Titolo provvisorio firmato dalla Società e negoziabile alla Borsa. Le rimanenti Lire 200 saranno pagabili in Rate mensili da Lire 25 cadauna. Chi pagherà l'intera Azione avrà diritto all'abbuono scalare del 6 per cento sulle somme anticipate.

BENEFIZI E DIVIDENDI

Le Azioni hanno diritto: 1. Ad un interesse annuo fisso del 6 per cento pagabile semestralmente. Al 75 per cento degli utili netti constatabili dal bilancio annuo. 3. Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo. ROMA, 30 Ottobre 1871, palazzetto S. Iarria, dalla Sede della Banca Agricola Romana.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 E 15 NOVEMBRE 1871

Roma presso la Banca Agricola Romana. Firenze presso la Banca Agricola Romana. Torino presso la Banca Agricola Romana. Napoli presso la Banca Agricola Romana. Milano presso la Banca Agricola Romana.

Genova Ansaldo e Casaroto Via Carlo Felice 10. Catania Curro e Elia Banchiere. Cagliari Cugia Torello. Cremona Antonio Garibaldi. Castellamare di Stabia Fontaine Ippolito. Civitavecchia Marianno Flavoni. Ferrara G. V. Pinzi e C. Cambio-valute. Forlì Cesare Regnoli e C. Imola Spada Antonio. Livorno Fratelli Frattagli e C. Scali delle Cantine 7. Genova Pesci Piazza d'Armi. Macerata Banco Commerciale delle Marche. Mantova Gaetano Bonoris Banchiere. Milano Angelo A. Pinzi Cambio-valute. Messina Rol Giacomo. Padova Francesco Tagliavia e C.

Modena Eredi di Gaetano Poppi. Augustino di Emanuele Sacerdoti Cambio-valute. Igazio Colli. Padova Giovanni Graesan Cambio-valute. Francesco Anastasi. Parma M. Almansì. Casare Foa. Pavia Banca Popolare Agricola Commerciale. Perugia Alessandro Ferrucci. Torino Giuseppe. Piacenza Bonaroli Francesco Cambio-valute. Pisa Pace I Vito. C. Perroux. Portofranco Sasso Giuseppe. Milano Banco di Sconto. Nicola Ghetti.

Reggio Emilia Carlo del Vecchio. Casale Luzzi. Prospero Montanari. Rieti Marco e Giuseppe Bucci. Siracusa Luciano Midolo e Figlio Banchiere. Verona Leon Basilio Banchiere. Patrizi Anti. Vicenza N. Bassani e Figli Banchiere. Felice Ferraresse Via Corso 15. Verceil Levi Elia fu Salvatore. Alessandria Egitto Denans Francesco. Lugano A. Cometa e C. Banchiere. Nizza Grondona Vedovi e C. Via Gubernat's. Trieste Vito Israel Banchiere. La sottoscrizione sarà pure aperta a Vienna, Parigi, Bruxelles, Francoforte, Ginevra ecc.

Ministero dell'Interno DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Ufficio di Prefettura di Padova In seguito a privata offerta per l'assunzione dell'appalto del servizio di fornitura e del lavoro nella Casa di Pena in Padova dal 1 gennaio 1872 a tutto dicembre 1879, del solo mantenimento per il primo anno con la diaria di centesimi 92, e del mantenimento e del lavoro per gli altri sette anni con la diaria di lire una, ferme stante tutte le altre condizioni di che nel Capitolato d'appalto 15 luglio 1871 non che negli avvisi pubblicati in precedenza da questa Prefettura in data 12 e 29 settembre ultimo scorso

SI RENDE NOTO

Che verrà definitivamente accettata la suddetta offerta privata e quindi deliberato l'appalto, quante volte prima del termine dei fatali, che andrà a scadere alle ore 12 merid. d'l 27 andante novembre, non venissero prodotte offerte di migliorìa.

Padova, 8 novembre 1871. Il Segretario Cargati

1-698 N. 26989 Sez. III 3-602

Regno d'Italia R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA in Padova

AVVISO D'ASTA in seguito ad offerta di aumento del 20°

In seguito all'Asta tenutasi il giorno 19 ottobre p. p. nell'Ufficio di questa Intendenza, fu deliberata in via provvisoria per il prezzo di italiane Lire 150,

l'impresa di taglio di N. 200 (duecento) quercie, assegnate e martellate nelle Prese III, IV e V del Bosco Demaniale di Carpaneda in Bastia, e loro riduzione in fusti squadrati, ed altri assortimenti, per uso della Reale Marina, combinatamente alla vendita delle spoglie li dette piante, cioè cimali, ramate, e scheggie, esclusi però i fusti che venissero rifiutati dagli Agenti marittimi, non formando questi parte dell'impresa, nonchè la vendita del cespuglio dolce e spinoso allignante nella Presa III dello stesso Bosco.

Sal prezzo di aggiudicazione provvisoria, essendosi ottenuto in tempo utile una nuova offerta di aumento del ventesimo, si fa noto che nel giorno 18 corrente mese, alle ore 11 antim. si terrà nel detto Ufficio un nuovo incanto pubblico, pella delibera definitiva dell'impresa, in base all'offerta aumento, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'Avviso del primo incanto, in data 29 settembre p. p. N. 23311.

Padova, 4 novembre 1871. per l'Intendente G. PERTILE

N. 2 Reg. XII. 1-609

BANDO

Si rende noto, che nel giorno 11 Settembre 1871, si rese defunto in Enego, Vincenzo Bano fu Domenico era domiciliato in Campodarsego con testamento scritto privato su carta libera senza autenticazione, e che Rosa Frison vedova Bano fu Natale per se e quale rappresentante i minori suoi figli Agostino, Santa, Luigia, Pasquale, Maria, Caterina ed Antonia Bano fu Vincenzo nel verbale assunto in quest'oggi nella Cancelleria di questa R. Pretura ebbe ad accettare col beneficio dell'inventario ed in base al testamento ed a titolo di successione legittima l'eredità lasciata dal suddetto defunto Vincenzo Bano, e ciò negli effetti portati dall'art. 953 Codice Civile.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Camposampiero 30 ottobre 1871. Il Cancelliere CALI.

DA VENDERSI

Opificio Molini, via Pontecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni, Selciato del Santo. 20-510

N. 9 3-694

AVVISO

Il sottoscritto Commissario Giudiziale per il componimento « eredità giacente Angelo D'Italia fu Emanuele » giusta Decreto 31 agosto 1871 N. 11512 del cesato R. Tribunale Prov. di Padova, invita tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare con regolare istanza non più tardi del giorno 6 dicembre pross. le loro pretese verso l'eredità stessa derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che, non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta al componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

L'insinuazione dovrà farsi allo studio del sottoscritto situato in Padova, via S. Giovanni al civ. N. 1596. Padova, 6 novembre 1871.

Dott. LUIGI POLLINI Notejo Commissario Giudiziale

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto

SUL

MAGNETISMO LEZIONI DI FISICA

DI FRANCESCO ROSSETTI

SCIROPPO SEDATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di denizione. Flacone, fr. 5. Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROSE & Co. 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

Padova, 1871 Premiata Tip. Sacchetto

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisettica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendore e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcersi in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza della Erbe. Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla quale ha accordato privativa. > 73-10